Anno XXVIII — Sabato 24 Febbraio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 48

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL SISTEMA REGIONALE

Vediamo con soddisfazione che parecchi dei più reputati organi della stampa regnicola si occupano con molto interesse della grave questione della riforma amministrativa.

Generalmente è accolta con molto favore la proposta di dividere l'Italia in *regioni*.

L'avvocato Lorenzo Borioni ha pubblicato un opuscolo sulla riforma della legge comunale e provinciale, dichiarandosi senz'altro favorevole al sistema regionale, che crede consigliato da ragioni politiche, etniche e geografiche.

Secondo il progetto dell'avv. Borioni l'Italia dovrebbe venire divisa in quindici regioni, le quali avrebbero quasi tutte per capo luogo la città più chiaramente designata dall' importanza storica, e le regioni sarebbero: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Toscana, Romagne, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglie, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Questa sarebbe una vera *instauratio ab imis fundamentis*, che porrebbe una buona volta termine a tutti gl' inconvenienti dell'attuale atrofizzante centralismo.

Ma quando avremo in Italia un Governo che avrà l'arditezza di proporre e di attuare una tale riforma?

Se un simile progetto venisse portato innanzi al Parlamento, difficilmente giungerebbe a buon porto, poichè se pure non fosse senz'altro respinto, esso subirebbe tante e tali trasformazioni da ottenere forse l'effetto opposto da quello desiderato.

Un progetto come il suesposto non potrebbe essere messo in attività che mediante i pieni poteri.

Noi non ci neghiamo che il cambiamento ideato incontrerebbe difficoltà non lievi, poichè molti interessi verrebbero spostati, e, bene o male, l'attuale funzionamento dura già da oltre un trentennio. Ma il male sarebbe di corta durata, e tutti in breve risentirebbero i benefici della nuova organizzazione.

Alcuni potrebbero obbiettare che lasciando troppo ampia autonomia alle singoli regioni e rispettivamente ai Comuni, si rischierebbe di procurare la rovina di parecchie città che non avrebbero più alcun ritegno nell' immergersi in spese rovinose.

Anche con la legge comunale precedente, nonchè con l'attuale, non certo improntate a principii granchè autonomi, si sono viste parecchie rovinose; ma ciò si potrebbe evitare con apposite leggi di tutela fatte eseguire dai consigli regionali.

L'Italia ha troppi comuni; parecchi ne potrebbero essere soppressi, o almeno si potrebbero istituire i consorzi comunali, come si fa già ora per certi lavori, per la nomina del medico, ecc.

Per attuare la completa autonomia comunale si potrebbe ancora attendere qualche tempo, poichè prima si dovrebbero organizzare le regioni.

La base dell'organizzazione regionale dovrebbe essere la medesima per tutte le regioni, ma le leggi speciali sui singoli branchi dell'amministrazione dovrebbero essere differenti, poichè è ormai a sufficienza provato che certe cose che fanno buona prova in Piemonte, ottengono l'effetto opposto p. e. in Calabria.

Naturalmente che per ottenere una riorganizzazione che abbia una seria base, bisognerebbe procedere anche ad una completa riforma del nostro sistema tributario, facendo finalmente sparire la strana anomalia di far pagare più a chi a meno, e meno a chi ha più.

Fert

Dal Misticismo all'anarchia

Dalla *Sera*

Quando in un paese scoppia un'epidemia, quasi tutte le malattie subiscono una trasformazione e degenerano, rapidamente, verso i sintomi del flagello che infierisce. — Una semplice colica, un malessere di stomaco diventa colera; un raffreddore, se regna l' influenza, produce una polmonite.

L' infermità che ha colpito la Francia, l'anarchia, turba le menti deboli e precipita nel baratro della dinamite tutti i mattoidi, tutti gli incompresi, tutti i ribelli.

Un ladro, Ravachol, si fa anarchico. — Un diseredato, un bastardo, un esaltato, Vaillant, tenta di far saltare il parlamento.

Un baccelliere, che non può vivere della laurea conquistata a prezzo di stenti e di dolori, Emilio Henry, getta una bomba in faccia agli avventori del caffè Terminus.

Tutti costoro sono partiti da origini diverse e si sono incontrati alla stessa meta.

Gli istinti del primo, di Ravachol, i furori del secondo, il ghigliottinato Vaillant, li avevano preparati a quelle risoluzioni violente. Il caso dell'ultimo invece, di Emilio Henry, il giovane studioso e mite, l'allievo di quella scuola Giambattista Say, dove l'economia politica e la proprietà sono la base dell'insegnamento, che fondarono gli avi di Leone Say, l'attuale finanziere, il consigliere di Rothschild, sconvolge invece tutte le tradizioni della logica e della fisiologia.

Si parlerà, mi immagino, di atavismo perchè suo padre era un comunardo e lui stesso il bombardiere del Terminus, nato nel 1871. venne concepito al tuono degli obici prussiani. Ma i fisiologi e i psicologi perderanno il loro latino quando rifletteranno all'educazione borghese e religiosa che quel giovane ha ricevuta, quando lo seguiranno, passo a passo, nelle fermate che ha fatto, dapprima presso le idee economiche dei suoi primi maestri, poi nelle pratiche religiose dei suoi professori di rettorica, che erano tutti preti e infine, nel misticismo esaltato che lo spinse alla ricerca dell'ignoto, dell'arcano, dell' impossibile, nei misteri dello spiritismo.

La madre di Henry è di famiglia nobile. Alla morte del marito si è trovata sul lastrico ed ha dovuto ricorrere all'elemosina delle società di beneficenza. Oggi essa narra che il rossore di vedere figurare il suo nome blasonato sul libro degli accattoni, seminò i primi rancori nel suo cuore ed in quello di suo figlio.

E' accanto a queste materne ribellioni che il giovinetto è cresciuto. Ma, fanciullo ancora, egli non si curava di quelle miserie terrene. Una dolce visione, una sacra immagine di adolescente sereno e puro, gli era compagna e su di lei, sulle pagine della vita di quel suo eroe, il truce anarchico, che fra qualche giorno avrà mozzata la testa sulla piazza della Rocchetta, aveva modellato la propria esistenza.

Quell'immagine, quella guida era San Luigi Gonzaga, che egli cominciò ad adorare ai piedi degli altari e che più tardi, quando il misticismo esaltato lo gettò nelle pratiche dello spiritismo, evocò attorno alle tavole che i medium fanno parlare.

La povera donna, che oggi espia crudelmente le sue debolezze di casta' narra infatti che un giorno il piccolo Emilio venne a casa con un' immagine litografica rappresentante San Luigi. Egli voleva attaccarla al muro dell'appartamento d'una sua zia, una baronessa che lo aveva raccolto. E siccome costei gliela lacerò, il fanciullo pianse, si ribellò e rimase tristamente impressionato per quello sgarbo fatto al suo prediletto.

Noi non vogliamo far risalire al santo dalla veste immacolata, che di tanti lievi peccati giovanili è già responsabile, il suggerimento a cui Henry ha ubbidito lasciando la bomba del Terminus. Ma non ci sorprende punto il caso d'un mistico esaltato, che attinge nell'ardore delle pratiche religiose, nelle menzogne dello spiritismo, nel culto dell'arcano, i germi dai quali scaturiscono, più tardi, le idee squilibrate e sovversive, le violente risoluzioni, le allucinazioni che armano la mano e spingono l'allucinato a degli atti che egli compie quasi come un automa o come un ipnotizzato.

Cristo fu il primo dei socialisti. Dal socialismo all'anarchia non c'è che un passo, poichè la teoria anarchica è l'eccesso della teoria sociale. Il misticismo è un'esaltazione dell' idea religiosa. Lo spiritismo è un'esagerazione del misticismo.

Perciò il credente d' ieri, il socialista fatto all' immagine di Cristo, può diventando un mistico ed uno spiritista, cadere negli eccessi dell'anarchia.

All'uomo che castiga sè stesso col cilicio può balenare l' idea di castigare gli altri con la dinamite.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 23 febbraio 1894

Senato del Regno

Pres. Farini

Su proposta unanime della commissione si convalida la nomina dei senatori Rattazzi, Asinari di San Marzano, Corvetto, Primerano, Ricci e Doria Pamphili.

Invece si determina di discutere in Comitato segreto la convalidazione di Fileno Olivieri e Giuseppe Colucci coll' intervento del presidente del Consiglio e dei ministri interessati.

Si fissa per lunedì lo svolgimento della interpellanza del senatore Miraglia (junior) sulla indipendenza della magistratura.

Continua poi la discussione circa il Codice penale militare.

Il ministro di grazia e giustizia dichiara che il Governo è disposto ad accettare la maggior parte degli emendamenti proposti dalla Commissione del Senato al progetto.

Pierantoni ed Ottolenghi insistono sulla necessità di pubblicare, contemporaneamente al Codice penale, anche quello di procedura penale.

I senatori Manfrin, Guerrieri Gonzaga e *Pecile* domandano di interpellare il Governo circa l'applicazione della legge per l'abolizione delle decime.

Levasi la seduta alle 17.

Camera dei Deputati

Presidente Villa e poi Biancheri

La seduta comincia alle ore 14.

Il presidente annunzia la morte del deputato Cuccia avvenuta in Palermo, per paralisi di cuore, e ne fa la commemorazione.

Altri si associano alle parole del presidente.

Su proposta di Bonajuto, la Camera delibera sieno inviate condoglianze alla città di Palermo ed alla famiglia dell'estinto.

Sanguinetti svolge una proposta di iniziativa sua e di altri colleghi per modificazioni all' imposta di ricchezza mobile e per la riduzione della tassa sul sale.

Sonnino (ministro del Tesoro) pur non consentendo nella proposta di Sanguinetti, non opponesi per cortesia acchè la Camera la prenda in considerazione.

La Camera approva la presa in considerazione.

Procedesi alla votazione per la nomina di un vicepresidente, di un segretario alla presidenza della Camera, di un commissario di vigilanza sulla biblioteca della Camera, di cinque componenti la Giunta generale del bilancio, di tre commissari di vigilanza alla Cassa depositi e prestiti, di tre commissari di vigilanza sulla Amministrazione del fondo per il culto.

Si lasciano aperte le urne.

Frattanto entra Biancheri che riceve molte congratulazioni e vivissimi applausi.

Nella tribuna della stampa succede un diverbio fra Raimondi corrispondente della *Gazzetta dell'Emilia* e Colacito, direttore della *Capitale*, a proposito della manifestazione a favore di Biancheri.

Ristabilita la calma Biancheri sale alla presidenza e pronuncia un bellissimo discorso d'occasione dichiarando di accettare e terminando con le seguenti parole:

« Invoco pertanto onorevoli colleghi, la pacificazione e la concordia fra noi, affinchè, uniti in un medesimo affetto, rivolgiamo ogni nostro pensiero al bene della patria.

« Dedicandomi ai vostri lavori, scevro da qualsiasi passione, da ogni spirito di parte, mi atterrò, ai quei principî di imparzialità e rettitudine, di cui diede sempre esempio il mio predecessore. Il sentimento del dovere che unicamente qui mi conduce, mi inspira la speranza di poter mostrarmi non immeritevole della vostra fiducia. E se unitamente a questa mi sarà concesso di pur meritare la benevolenza dell'augusto nostro Sovrano, alla di cui persona, come alla Reale di lui famiglia, consacro quanto di più vivo affetto ed illimitata devozione può sentire l'animo mio, potrò compiacermi d'aver speso gli anni migliori della mia vita al servizio del Re e della patria. »

Finito il discorso il ministro Crispi e molti deputati di tutti i partiti si recano a stringere la mano a Biancheri.

Interpellanze

Comincia lo svolgimento delle interpellanze.

La Vaccara svolge una sua interpellanza..... in ritardo per abolire il dazio sulle farine in Sicilia.

Badaloni, anche a nome dei colleghi Prampolini, Ferri, Agnini, Berenini dà ragione della sua interpellanza sulle ragioni che hanno potuto consigliare la proclamazione dello stato d'assedio in Sicilia e sull'arresto di quei capi del partito socialista. Lamenta la frequente confusione che si fa fra socialisti ed anarchici. Dice che i moti di Sicilia non debbonsi all'opera di sobillatori socialisti.

Colaianni svolge una interpellanza sulla violazione dello Statuto per l'arresto di De Felice.

Tenta di dimostrare che la causa dei deplorati disordini risiede nelle condizioni economiche e sociali di quella regione sventurata, non nella propaganda di pericolosi sobillatori.

Crispi (presidente del Consiglio) dopo aver difeso l'opera dei Tribunali militari, esclama: — Si disse che mi lascio guidare dagli avversari. Ripeto quanto dissi già in proposito. Allora quando feci appello alla concordia di tutti, io dimenticai il passato.

Prosegue:

Non vedo gli antichi avversari. Uniamoci tutti a salvare la patria! Crede che alla Camera tutti la pensino ugualmente e che tutti desiderano dare il loro concorso pel bene della patria.

Quando verranno i provvedimenti, coloro che li combatteranno lo faranno, io spero, nell' interesse della patria, non preoccupandosi se su questi banchi vi sia o no Crispi.

Parlano ancora alcuni deputati per fatti personali e chiudesi la seduta alle 19.15.

Scuole all'estero

Dopo la costituzione del Gabinetto Crispi, sono pervenute al ministero degli esteri 26 domande da parte di nostri

3 APPENDICE del Giornale di Udine

GLI ANARCHICI MODENESI DEL CINQUECENTO

DI

GIOVANNI DE CASTRO

Ora io non saprei dire se questo congegno era di tutta invenzione dei due galantuomini sopra nominati, il Fontana e il Colareto (1), o se le storie offrono alcun congegno consimile anteriore: ma so che l' immane vendetta fece gran senso anche in un tempo che era avvezzo ad ogni sorta di misfatti, e che guari non sapeva più sorprendersi e dolersi del male, per quanto fosse grande.

Le cronache modenesi confermano punto per punto la lettera or ora trascritta, pur accennando altre vittime ed aggiungono particolari. Il canonico Bellincini si era ritirato, prudente e timoroso, in una sua villa a Bomporto e viveva, per maggior sicurezza, in una torre assai forte, appositamente da lui costruita; non gli valse. Anche Giovanni Forni, (e non del Forno come è nella lettera), sospettoso, viveva in una sua torre posta in Gorzano, ma nel ricevere il singolare plico la curiosità vinse qualsiasi sospetto, ed egli rimase sconciamente ferito. Minori effetti conseguì l'odio bestiale del Colareto, giacchè nel Friuli, per avvisi precorsi, pochi rimasero feriti, e niuno dei designati a morte, piuttosto povera e minuta gente.

Crebbe il terrore per la voce sparsa che i Lanfranco meditasse di peggio e che era stato veduto qual demone dell'odo, percorrere con dugento armati la strada maestra da Modena a Parma per uccidere quanti Bellincini avesse incontrati. Se ne compose un'azione drammatica, nella quale le vittime espongono la tragica morte e chiedono istantemente vendetta: un superstite Bellincini ne dà affidamento.

> Non vi affligete, o zio, che tanto stuolo
> D'amici e di parenti ancor vi resta
> Che puniran questo insensato dolo,
>
> E ne faran vend tta sì funesta
> Che ne sarà stu ito infin l'abisso
> E la lor stirpe sempre afflitta e m sta

La testa di Lanfranco Fontana, manco a dirlo, fu messa a prezzo: nella sua casa in Modena venne murata una pietra con su figurato Lanfranco appiccato alla forca con un bariletto di polvere che gettava fuoco e fiamme sotto i piedi. Della taglia e della pietra infamante quel tristo si faceva beffa, trovandosi ormai al sicuro, dove mai? in Milano, proprio nel mezzo della città, in palazzo cospicuo, fabbricato dal ricchissimo mercante genovese Tommaso Marino, su disegno dell'Alessi: ora sede del Municipio.

Questo Marino, che traeva lautissimi proventi dalle isole Canarie (1) e che aveva testè comperato a suon di dobloni dal duca di Sessa il ducato di Terranova, era guardato di sbieco dalla nobiltà vecchia: della qualcosa, tanto lui come il figlio Andrea inveleniti, si circondavano di bravacci e di quanti turbolenti formicolavano nello Stato. I Marini erano imparentati colla famiglia Pio di Sassuolo, che avea pure preso a proteggere lo spavaldo impenitente omicida. Ebbene, tutti gli impegni e gli uffici per ottenere l'estradizione del malfattore fallirono: il Lanfranco se ne rimase in Milano, finchè gli parve e piacque; fu mandata gente, qui, per ammazzarlo, la quale fu presa e messa in carcere: dell'impunità menava vanto con impudenza più presto unica che raca: e a tutto suo agio, solo verso la fine di luglio del 1563, cioè tredici mesi dopo le commesse uccisioni, quietamente, non molestato, se ne partì alla volta di Francia « per ottenere da quella corona di essere restituito alla fama ed ai primieri onori. » Pretendeva anche la riabilitazione.

Tra via, ebbe amorevolezze in Dolzago, presso Nizza, castello di Stefano Doria.

In Francia ci stette poche settimane: appena reduce, infermò e morì in Tresano, forte castello della Lunigiana, appartenente al marchese Guglielmo Malaspina. Le fidate ospitalità e pertinaci tutele accordategli da cospicui signorotti, anche troppo confermano quanto fosse ammortito il senso morale, quanta affinità e concordia di pravi pensieri ed opere diffamasse, allora, il ceto nobilesco, e quanto, anche in ciò come in altro, l'età presente avvantaggi i giorni oscuri e travagliosi nei quali il sentimento della mutualità e i concetti di giustizia mitigavano assai scarsamente i conflitti e le asprezze della vita.

FINE

(1) La cronaca inedita dei Farciroli, deposta in Modena nell'Archivio Forni-Cervoroli, dà pure, oltre la descrizione, il disegno della scatola micidiale. Giuseppe Orologgi nell'edizione di Venezia (Orlandini, 1563) della traduzione delle Metamorfosi d'Ovidio, a a proposito di delitti di Medea, ricorda in nota i misfatti del Fontana dichiarandoli più infami e atroci di quelli riferiti dalla greca mitologia.

(1) Documenti sulla casa Marino si trovano nell'Archivio Notarile di Milano. Le si riferisce la ben nota cantilena « Ara bell'ara, Discesa Cornara » ecc., che credo si debba leggere « Ara bell'Ara, Discesa Canara » ecc.; e ciò per ricordo delle sterminate ricchezze di quella famiglia che dalle Isole Canarie prendevano origine.

connazionali delle colonie (tutte coperte di molte firme) per l'istituzione di nuove scuole italiane all'estero.

Il maggior numero delle domande proviene dall'oriente.

GIOLITTI E LE ELEZIONI

(Spigolatore dagli atti dei Sette)

Riportiamo due significanti deposizioni dell'on. Antonelli, innanzi ai Sette, per dimostrare come qualmente l'on. Giolitti fece le elezioni con i denari di *Don Bernardo*, leggi Banca Romana.

Depone Antonelli:

Pietro Tanlongo, lamentando l'ingratitudine di Giolitti, mi assicurava che, durante le ultime elezioni, il comm. Cantoni aveva scritto a suo padre una lettera per prevenirlo che sarebbe andato da lui, dietro incarico del presidente del Consiglio. La lettera chiedevasi con queste significanti parole: *« Spero che mi riceverà molto bene »*. Ciò volle dire 40,000 lire date per le elezioni.

Antonelli continua:

Un secondo fatto ancora più grave avvenne il 19 novembre a elezioni finite. Il presidente del Consiglio, di tutto suo pugno, scrisse a Tanlongo di recarsi da lui o di inviare persona di tutta fiducia; andò il figlio Pietro, essendo ammalato il padre.

Dopo un lungo discorso che non sapevasi dove sarebbe andato a finire, Giolitti conchiuse col chiedere altre lire 40.000 per le elezioni.

Tanlongo rispose che avrebbe riferito al padre, non avendo egli mandato per ciò.

Il padre, il giorno 20 consegnò al figlio Pietro le 40.000 lire che questi portò a palazzo Braschi, a Giolitti, il quale, nel congedarlo, avrebbe profferito queste parole: *Dica a suo padre che questa sera sarà approvata, nel Consiglio dei ministri, la sua nomina a senatore.*

L'on. Nicotera depone circa la conversazione avuta con Bernardo Tanlongo nell'ottobre 1892:

Gli dissi: — Don Bernardo di' la verità quanto hai dato a Giolitti?

Ed egli: — Gli diedi quello che avrei dato a te pure, se fossi stato ministro!

— Ma di', quanto gli hai dato?

Ed egli: — Finora circa lire 200,000; pronto a dargliene di più se occorrerangli.

DE FELICE GIUFFRIDA

e la rivoluzione

Oltre la domanda di autorizzazione a procedere contro De Felice (autorizzazione che non sarà neppure discussa) si è distribuita la domanda di autorizzazione a continuare lo stato di detenzione di quel deputato.

Questo importantissimo documento constata che sussisteva la flagranza del reato, la quale fu riconosciuta dalla Camera di Consiglio.

Fin dall'aprile del 1891 Cipriani scriveva al suo amico che aveva avuto buone impressioni della Sicilia, e lo pregava di mantener vivo il sentimento della lotta, perchè questa potrebbe aver luogo presto.

Nel 1893 le lettere diventano più frequenti, e nel settembre il Cipriani gli scrive che la Sicilia va bene, e che egli intende esserci quando ci sarà qualche cosa. Lo esorta alla preparazione per la rivoluzione che deve essere l'unico loro obbiettivo.

Il De Felice risponde che *la Sicilia è in fiamme.*

Il 27 ottobre, Cipriani eccitatissimo domanda un convegno a De Felice; lo avverte che scrive in Romagna ed altrove perchè si tengano pronti.

Agli 11 ottobre gli scrive di nuovo insistendo con pazienza per un convegno.

Ai 18 scrive nello stesso senso, dicendogli che faccia presto ad andare in Francia, e lo informa che passerà la notte in bianco onde scrivere in Italia, esortando ad appoggiarlo in tutto e per tutto.

Ai 24 risponde ad un'altra lettera dell'onorevole deputato, accettando l'appuntamento che questi gli dà a Marsiglia.

Al 2 novembre si ha l'ultima lettera che contiene ancora consigli ed eccitamenti. In essa il Cipriani assicura che la Toscana, la Lombardia, l'Umbria e le Marche lo appoggerebbero. Assicura che presto sarà in Sicilia.

A controllo della corrispondenza di Cipriani vi è una lettera di Gaetano Benzi, da Bologna, in data 8 dicembre 1893 nella quale costui si mostra informato del colloquio fra De Felice e Cipriani; dà notizie a De Felice del lavoro ch'egli sta compiendo per la causa comune; dice che il tempo delle chiacchiere è finito e bisogna inaugurare quelle dei fatti. Fa parola di indirizzi occulti per la Sicilia e li domanda a De Felice.

Il convegno a Marsiglia fra De Felice e Cipriani avvenne realmente, pochi giorni prima che i tumulti incominciassero.

Antonio Pico con una lettera in data 1 dicembre a De Felice, datata da Palermo, dice che la maggior parte dei compagni sono d'accordo a far presto. Interrogato il Pico, spiega la lettera dicendo che ebbe dal De Felice l'incarico di spingere gli amici a decidersi per la rivoluzione. Questa affermazione è confermata dal testimonio Lentini.

Il 1 gennaio il De Felice scrive alla signora Vergelli, a Roma: « Qui le cose incalzano. Bando ad ogni timore, giungono notizie di gravi disordini dalla Provincia. Mi pare il principio della fine. Iddio lo voglia! »

Si noti che per errore materiale in questa lettera è scritta la data 1893, mentre è del 1894.

Fra le carte di De Felice fu trovato anche un cifrario, che consta di 64 parole coi corrispondenti numeri, è scritto su un mezzo foglietto di carta intestata *Camera dei Deputati*. Le parole cifrate sono speciali, ed è inutile commentarne il significato troppo eloquente per sè stesso:

Armi, Bombe, Insorgere, Dinamite, Incendiare, Uccidere. Esso comprende dei nomi di persone e di città, e vi si trova cifrata anche la parola Parlamento.

L'on. De Felice, dopo averlo impugnato, in un posteriore interrogatorio disse che forse questa scritta poteva essere un foglio di appunti di letture, in cui accanto alla parola che aveva fermato l'attenzione del lettore, questi aveva segnato il numero della pagina. Ma più tardi però, forse accortosi della poca attendibilità di questa versione, finì per ammettere esplicitamente che il documento era suo. E ad apposita domanda rispose che lo aveva foggiato per servirsene al momento opportuno.

Esiste poi un altro documento riconosciuto dell'on. De Felice. E' una lettera di tal D'Agata Angelo di Catania, il quale gli scrive che un suo amico lo presenterà ad un avvocato di Napoli direttore di un giornale e presidente di importanti associazioni cattoliche, e *così potere uniti conchiudere qualche cosa di solido per il trionfo delle comune idee.*

Naturalmente il De Felice vuole trovare una spiegazione a tutto, ma le spiegazioni non sono attendibili.

Altri testimoni affermano che il De Felice si oppose all'appello alla calma, dicendo che il momento era tale da non lasciarsi sfuggire.

Giorgio Laganà depone che si trattava di un vero complotto ed ha accennato a soccorsi stranieri.

La quale deposizione conforta il rapporto della questura di Palermo, ove si dice essersi avuta notizia che al momento dell'azione dall'estero sarebbero venuti dei correligionari, i quali avrebbero raccolti i coatti che dimorano negli isolotti intorno alla Sicilia, e sarebbero sbarcati nell'isola.

IL PICCOLO CORRIERE

Questa volta

è troppo carico di roba. Figuratevi che al Ministero delle Poste l'ufficio di statistica ha notato in questi giorni un aumento del 5 per cento nella corrispondenza epistolare; sì che il sottoscritto è annoverato nel mondo politico fra gli espedienti dell'on. Sonnino a colmare il *deficit*.... Nulla di meravigliarsi del resto! perchè il *Piccolo Corriere* non è che il fratellino minore dell'*Omnibus*....... finanziario!

La prima lettera è della figliolina di un eminente uomo politico, che fa parte dell'Alta Borsa:

Eccola nella sua ingenua semplicità:

Bebè!

Lasciami un posticino nel tuo *Corriere*... ma gratis sai! perchè il papà m'ha detto che è passato il tempo di sprecar denaro.

Mimì

Ed io credevo di rendere un utile servizio all'umanità con lo scarrozzarlo in questo piccolo mondo di scipiterie! Senonchè la seconda lettera......

Signorino

Sapete che se io avessi accompagnato con una carta da 10 tutte le mie dichiarazioni d'amore, a quest'ora avrei dato fondo a tutto il tesoro che si trova nei sotterranei della Banca di Francia..... Se non chè sapendovi così gentile (*sic*) non posso resistere alla tentazione di dichiararti il mio amore mandandoti un caratello di vermouth.

Questa volta: *Vostra.*

..... mi ha messo di buon umore. Grazie, fata bruna o castana che siate, genio, luce, anima, calore, sangue, vita di quel poveraccio che sono io, così ghiotto d'amore a questa guisa! Oh se vi amo! io v'adoro, vi adolatro a tal punto che voi stentereste — ma tentatelo, chè il tentar non nuoce! — a corrispondere con cento, duecento, mille dichiarazioni gentili, cortesi come la predetta, chè mi affretto a versare sul mio.... cuore assetato!

—

Seguono

altre lettere, versi e prosa, e persino questi ricordi di carnevale che pesano sull'anima di *domino rosa*:

Maniscalco bricconcello

perchè invochi tu la cooperazione d'altri pel tuo piccolo corriere? O che! lo spirito tuo è evaporato completamente? o ti mancano i soggetti? o meglio, e credo di colpire nel segno, hai sposato madama poltroneria? Di' non ti ricordi quanti motti, quanti frizzi mordaci, quante corbellerie ti sono uscite di bocca alle veglie mascherate del defunto carnovale? Quando a braccetto con lo sdruscito e vecchio *domino rosa* cercavi di conoscere la *nazionalità* di certa mascherina che diceva d'indossare un costume di contadinella elvetica, ma che a nostro giudizio di *svizzero* non aveva che certi buchi, proprietà del formaggio omonimo e che invece più tardi, quando ci accorgemmo che i capelli di quella mascherina non erano incipriati, dovemmo convenire che effettivamente era svizzera.... del canton *grigioni*? Ti ricordi!

E quando certe mascherine ci offrivano i dolci gelosamente custoditi in un profondo sacchetto... a sorpresa, nel quale non le nostre dita, ma nemmeno quelle di un bambino di tre anni sarebbero penetrate, quanti commenti sulla loro prodigalità a scartamento ridotto, e come ridotto! E lo spirito di certune, come ci faceva ridere, per la totale assenza del medesimo! Mi ricordo che una di queste *brillanti* mascherette ebbe al mio indirizzo questa felice trovata: *Ti conosco sai!* Affediddio che per poco non caddi in deliquio se non era il tuo braccio salvatore che mi sostenne fino al *réstorant* dove rimasi fino alla quaresima!

—

Alla moda

questa volta sagrifico per bocca di un intenditore:

In questo *entr'acte* fra la fine del carnevale e la metà quaresima c'è il tempo di vedere quali sono le mode adottate e quelle rifiutate. In principio d'inverno quasi non ci si raccapezza, tanti sono i *ballons d'essais*; poi a poco a poco si produce la selezione e restano le foggie che il capriccio — vorrei poter dire il senso pratico — delle signore ha accettato.

E mi affretto a dire cosa che torna loro di grande elogio. L'abito da ballo — a metà quaresima ne avremo ancora delle feste e festine da ballo — è diventato verecondo, così pure, naturalmente, ogni *toilette* di cerimonia. Resta stabilito per ora di non far più esposizione di braccia od altro. Le maniche a *ballon* s'incontrano a metà braccio con i lunghi guanti *peau de Suède*, e il braccio resta interamente coperto. Il *corsage* si apre molto limitatamente *en coeur*, e più di frequente *en carré*. Ma anche questa apertura non è più di rigore, e le enormi *ruches*, le *berthes* di merletto, i drappeggi o *plissée* in tessuto trasparente salgono talvolta fino all'attacco del collo. Quante bronchiti di meno!

Constato altresì con intima soddisfazione che le signore e le signorine di buon gusto tornano all'ornamento che più s'addice ai vestiti da ballo e in genere per le riunioni serali: i fiori freschi. Sembra un particolare da nulla, e tuttavia qual campo immenso per le fantasie gentili e quale alimento per le *flirtations*, condimento naturale d'ogni festa da ballo! Il fiore caduto o lasciato cadere da una signora dal mazzolino che porta sul seno, alla cintura o fra i capelli, è argomento di madrigali sempre nuovi, ed è poi sempre la più poetica acconciatura, destinata a fugare gli effimeri trionfi della *chincaglieria*. Il ritorno della voga dei fiori freschi come ornamento sulla persona è tanto vero che l'ultima novità della stagione è il fermaglio *flort-fleurs*, a molla, che permette di fissare solidamente un mazzolino senza sciuparlo, nè insudiciare il *corsage*.

—

Piccola posta

Pietro — Quando partite per Feltre?

B. R. — Il vostro poema « *Cotonina* » è troppo commerciale.

Mandolino — A gonfie vele. Ricevuto.

Tentate il genere epistolare.

G. B. D. P. — Allenatevi nella prosa per correre nel *turf* della poesia.

—

Per finire, colto tra un bicchiere e l'altro alla.....:

— Se vi fossero due *lune*, come si chiamerebbero, per distinguerle?

— *L'una... e l'altra!*

Maniscalco.

CRONACA PROVINCIALE

DA POZZUOLO DEL FRIULI

Corso invernale di conferenze agrarie

La consueta conferenza agraria popolare avrà luogo domani 25 corrente alle ore 13 1|2 (1 e mezza pomerid.).

Il soggetto ne sarà: *Concimi artificiali, e loro uso.*

Si avverte (salvo ulteriore avviso) che nella ventura settimana sarà tenuta una conferenza seguita da esercizi pratici, sulla potatura degli alberi da frutta.

DA GEMONA

Incendio in un bosco

Ci scrivono in data di ieri:

Verso le ore 13 di ieri in località comunale e precisamente sul monte Gemina nella parte che sovrasta al lavatoio ed a picco sulla strada comunale, improvvisamente cominciò a serpeggiare un po' di fiamma che alimentata dalle erbe secche e pure dalle fronde, ben presto, si rafforzò in maniera da intimorire e da lasciar credere che accadessero non lievi danni. Accorsero sul luogo l'assessore dott. Pasquali che dispose la benemerita in modo che l'accesso da Maniaglia verso Gemona fosse intercluso, perchè dal monte in causa dell'incendio cadevano sulla strada sassi. Sopraggiunsero le altre autorità che visto il difficile e quasi impossibile accesso sul luogo, non poterono ordinare che delle persone ivi si recassero sul luogo a cercar di tagliar le piante che potessero dar alimento ulteriore all'incendio. Nondimeno alcuni arditi, con a capo la nostra guardia forestale Ongaro Celestino, per il sentiero che mette alla *Casa dei cervi* ed essendo precisamente al disopra dell'incendio, abbatterono diverse piante.

Le fiamme però a poco a poco cessarono e da ultimo verso circa le ore 18 erano spente.

La causa pare accidentale e si crede che qualcuno dei ragazzi che, solitamente nel pomeriggio vanno a godere il sole vicino alla località *Pilis* abbia con un zolfanello dato principio alle fiamme. Si ricordino le autorità nostre che è meglio prevenire che reprimere, e quindi meglio obbligarli a godere il sole in qualche altro sito, che non poi essere nella dolorosa necessità di deferirli alla autorità giudiziaria.

y.

Liquidazione della cessata latteria sociale di S. Daniele.

Dalla revisione praticata al Conto consuntivo per l'esercizio 1893 della disciolta Latteria sociale, viene a risultare che il patrimonio attivo di quella azienda, al netto di ogni passività si riassume negli estremi seguenti:

danaro in cassa	L.	316.68
generi in magaz.	»	12,838.94
assieme degli utili disponib.	L.	13,155.62
macchine, utensili e mobili	»	7,142.44
patrimonio attivo	L.	20,298 06

E dalla liquidazione di finale conguaglio conseguente al deliberato nella generale adunanza del 1 gennaio anno corrente, vennero concretati gli assegni di dividendo come appresso:

speciale per l'anno 1893	L.	2,716.11
generale a pareggio di ogni restanza	»	10,439.51

facendosi avvertenza che da quest'ultima cifra saranno a diffalcarsi le spese inerenti alla liquidazione, e che il resto netto dovrà quotizzarsi in rapporto alla cifra di chilogrammi 899,704.900 che corrisponde alla quantità di latte consegnato al caseificio dal 1885 in poi, e che non usufruì finora di alcun dividendo.

Per opportuna norma si fa noto che il sig. Gennari rag. Giovanni *a cui furono affidate le operazioni suddette*, darà comunicazione agli interessati dei criteri e delle risultanze a cui è addivenuto, ed a tale scopo resta indetta l'adunanza generale nella sala Municipale, per il giorno di domenica 25 corrente alle ore 10 precise.

DA FAEDIS

Mania religiosa

Si ha da Faedis, 23:

Verso la mezzanotte certo Luigi Sgiarovello ventenne della frazione di Castapiana in mutande e camicia era uscito dal letto e correva attraversando il paese, verso la casa del parroco. Ivi voleva confessarsi perchè per lui era suonata l'ultima ora. Intanto intervennero alcuni conoscenti del Sgiarovello, venne chiamato il medico ed i carabinieri, ma il poveretto infilò le scale e si rifugiò in un granaio ove si sarebbe gettato da una finestra se un carabiniere non arrivava in tempo a fermarlo trattenendolo per la camicia. Fra il pazzo, i carabinieri, il medico ed altri avvenne una colluttazione, ed il pazzo arrivò ancora a fuggire, entrò in una stanza, gettando tutto sossopra; finalmente venne preso e legato con funi e trasportato in altra casa. Dormì alcune ore, poscia si vestì mangiò e se ne ritornò tranquillo alla propria abitazione. Che sia guarito?

Oltraggio e arresto

Venne arrestato in Castions di Strada, Cantarutti Gio. Batta, perchè, ubbriaco e senza alcun motivo, oltraggiava il vice-brigadiere Dal Pos Francesco e il carabiniere Trombetti Umberto, con triviali parole.

Furto e arresto

In Cividale la notte del 19 al 20 and. ignoti ladri penetrati da una finestra aperta, alta dal suolo un metro, nella casa di Cois Antonio, contadino, di Faedis, rubarono in di lui danno una macchina da cucire del valore di L. 30

Vennero denunciati come sospetti autori del furto certi D. A. e G. E.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine - Riva Castello

Altezza sul mare m.i 13), sul suolo m. 20

Febbraio 24 Ore 8 Termometro +0.3

Minimo aperto notte -3.7 Barometro 753.

Stato atmosferico: vario

Vento: Pressione. legg. calante

IERI: sereno

Temperatura: Massima 10 9 Minima -1.4

Media +3.075 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

24 febbraio 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.45	Leva ore	11.4
Passa al meridiano	12.20.11	Tramonta	20.35
Tramonta	17.46	Età giorni	19.

Per le vittime di Aigues Mortes

Diciassettesima lista delle sottoscrizioni presso la Società dei *Reduci*.

Circolo Operaio Udinese 16, Cominotti Enrico 0.50, Cecon Pietro 0.50, Nigris Ferdinando 0.50, Cossio di Colloredo Mels co. Dorotea 5, di Colloredo Mels Della Porta co. Laura 5, Della Porta co. Giovanni 5, Bergagna Luigi 1, Beltramini Giuseppe 1, Viglietto prof. Federico 1, Orgnani co. Antonio 1, Quargnolo Angelo 0.30, Marcotti Rambaldo 0,50, Marcotti Odorico 0.50, Toffoletti Silvio 0.25, Costalunga Guido 0.15, Bulfoni Alberico 0.50, Bulfoni Battista 0.50, Soini Giuseppe 0 20, N. N. 0.10.

Vi sono uniti gli elenchi di Castelnuovo del Friuli, Martignacco (III. elenco), Rivolto, Polcenigo, Andreis, Forni di Sopra.

	L.	165.60
Liste precedenti	»	5219.52
Totale	L.	5385.12

Associazione generale operaja di M. S.

Domani alle ore 11 nel Teatro Nazionale ha luogo l'assemblea generale ordinaria di questa società.

Non raggiungendosi il numero legale, i soci saranno riconvocati nella successiva domenica 4 marzo p. v.

Società agenti di commercio

Domani alle ore 14.30 nella sala della Camera di Commercio ha luogo l'assemblea generale della Società.

Tramvia a cavalli

Si avvertono i sigg. azionisti della Società anonima della tramvia a cavalli che domani 25 febbraio alle ore 10 ant. nei locali della Camera di Commercio vi sarà l'adunanza generale delle Società.

Processo Cloza-Ermacora in appello

Ieri doveva essere discusso questo processo presso la Corte d'Appello di Venezia, ma invece venne rimandato all'udienza odierna.

La fanfara di cavalleria

suonerà nelle ore pomeridiane di domani sul piazzale di Chiavris.

Da parecchie persone ci viene espresso il desiderio che la fanfara suonasse alternativamente in Chiavris e sul piazzale della stazione ferroviaria, come gli anni decorsi.

Il veglione di giovedì

prossimo, promette di riuscire ottimamente.

Come abbiamo ieri già detto, parte dell'introito andrà a beneficio della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie.

L'esito della veglia è ormai assicurato e sappiamo anche che un gruppo delle nostre allegre sartine sta preparando un elegante costume da maschera, intervenendo in buon numero.

Per la tesi di laurea

Il ministro Baccelli ha diretto ai Rettori delle Università la seguente circolare:

« Da parecchie Università giunsero a questo Ministero istanze di studenti del sesto anno di medicina, chiedenti che fosse abolita la tesi di laurea.

« Essendo la tesi di laurea obbligatoria per la legge Casati del 19 novembre 1889, finchè non si abbia una diversa disposizione legislativa, il Ministero è nell'impossibilità di prendere alcun provvedimento al riguardo.

BACCELLI »

Congedamento della classe del 1868

La *Riforma* e la *Tribuna* recano che il Ministero della guerra ha disposto che col 1° del prossimo marzo incominci il licenziamento parziale degli uomini della classe del 1868. Per ora saranno licenziati di detta classe soltanto gli uomini dei vari Distretti incorporati ai reggimenti dei presidi di Padova, Bari e Napoli, cioè del 75, 43, 1, 2, 23 e 24 fanteria. Per poter poi incorporare le reclute della classe del 1873 dei reggimenti di stanza in Sicilia si è riconosciuto necessario di alleggerire in parte quei reggimenti degli uomini della classe del 1869 che ora tengono incorporati, e perciò si faranno venire sul continente per essere subito licenziati circa 450 uomini per ogni reggimento.

Nelle disposizioni di questo congedamento, pur tenendo conto della cifra di 450 uomini per reggimento, questi saranno scelti per Distretti intieri ed equamente, per quanto possibile, per Distretti delle varie regioni d'Italia.

L'*Esercito* però annunzia che la classe del 1868 sarà licenziata metà il 4 e metà l'8 marzo.

Perchè è stata ordinata la coniazione delle monete di nikel da 20 centesimi.

La coniazione per decreto reale d'una moneta di nikel da 20 centesimi deriva da ciò che la carta per stampare i biglietti da una a due lire non poteva esser pronta che fra qualche mese; ora, specie per l'approssimarsi della stagione bacologica, era indispensabile provvedere al piccolo medio circolante.

La coniazione delle monete di nikel, che si farà parte in Italia e parte in Inghilterra, sarà compiuta per la fine del prossimo mese, ovvero pei primi di aprile. Si sospenderà la coniazione delle monete di bronzo.

Un braccialetto d'oro

fu perduto domenica dalle 14 alle 16 percorrendo la via dei Gorghi, Giardino, via Giovanni d'Udine, via Gemona, Chiavris fino a Pagnacco.

A colui che porterà detto braccialetto presso il nostro ufficio sarà data generosa mancia.

Dichiarazione

Ci viene comunicato:

« E' comparso nei Caffè ed in altri pubblici ritrovi, un avviso col quale si partecipa che certo Giovanni Snidero, terrà domenica 25 corrente, alle ore 14 una conferenza al Teatro Nazionale in tema di socialismo legale, e soggiunge che l'ingresso è libero, e che alla porta apposita Commissione riceverà offerte a favore della Congregazione di Carità e di altri Istituti cittadini di pubblica beneficenza.

La Congregazione di Carità deve dichiarare di non essere stata richiesta e di non aver autorizzato alcuno a far figurare il suo nome nell'avviso sunnominato.

La Presidenza

Dormi!

(dal tedesco)

Calò la notte placida
Sul pian, ne' sogni immerso;
La luna e gli astri fulgidi
Brillan nel cielo terso.
Dall'alta volta glauca
Aura nessuna spira;
Nessun sul mondo tacito
Canto d'augel sospira.
In dolce pace posano
Gli uccelli e l'onde e i fior:
Oh, anche tu dormi, povero
Addolorato cuor!

AËLLO.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Stassera e domenica avremo al *Minerva* l'illusionista comm. Girardo con la sua compagnia italo-spagnuola, illusionista e compagnia i quali hanno realmente, e nelle principali città italiane lo provarono, una grande abilità nel trasformare il pubblico, che di solito è freddo e si annoia, in un pubblico che applaude e si diverte.

Certamente negli esercizi che vedremo stassera; *l'imbroglio c'è*, come con frase preferita dice il Girardo, ma è un imbroglio che riesce gradito.

Teatro Sociale

La compagnia Pasta-di Lorenzo

Tina di Lorenzo, la geniale artista bellissima che sulla scena reca tutto lo splendore della sua giovinezza, tutto il fascino del suo volto gentile, della sua figura elegante; e che all'arte drammatica dedica un tesoro prezioso di intelligenza e di cuore, di entusiasmo e di volontà laboriosa ed instancabile, passa in queste sere a Venezia di trionfo in trionfo.

Noi seguiamo con compiacenza i suoi grandi successi ed affrettiamo con il desiderio l'ormai prossima sua venuta fra noi, venuta che ci è promettitrice di un intenso piacere intellettuale ed estetico.

Della compagnia Pasta-di Lorenzo buonissimo è il repertorio che rappresenta, ed ottimi sono gli elementi che la costituiscono. A Venezia sono seralmente molto elogiati e moltissimo applauditi, oltre la soavissima Tina di Lorenzo, il cav. Pasta, la Fortuzzi, la Zucchini-Majone il Garzes, l'Orlandini, il Berti, il Fortuzzi ed il Russo.

Di tutti e di ciascuno ci riserviamo di dire diffusamente ne' giorni venturi, intanto ci piace constatare come la compagnia drammatica che nella prossima settimana comincerà le proprie rappresentazioni al nostro *Sociale* sia una delle maggiori e migliori, così per la incontrastata grande valentia degli attori principali e per la bontà dei secondari, come per la fortunata scelta del repertorio, la ricchezza e la eleganza della messa in scena.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda del 26° fanteria eseguirà domani dalle ore 12.30 alle 14 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia « Sul Ticino » — Pionso
2. Mazurka « Carmelita » — Saporiti
3. Sinfonia dell'opera « Marta » — Flotow
4. Valzer « Ida » — Lanner
5. Finale 3° « Roberto il Diavolo » — Meyerbeer
6. Polka « La Simpatica » — Maradei

Programma musicale

dei pezzi che la Fanfara del 15° regg. cavalleria Lodi eseguirà domani dalle 15 1/2 alle 17 in Chiavris.

1. Marcia « Al Campo » — Zuani
2. Mazurka « Lametta » — Beccucci
3. Valzer « Meine Königin » — Covte
4. Pot-pourri « nel ballo Excelsior » — Marenco
5. Polka « Micaela » — Trigona

Libri e Giornali

Goliardo

Diamo il sommario del secondo numero di questo perioco che uscirà domani:

Pagina Medioevale C. Bertani — Tagliamento Niso Leggenda norvegese (dal francese) G. d. P. — Primo amore E. M. Zaro — Il Carnovale presso tutti i popoli G. E. Lazzarini — Mano bianca A. Nemil — Notizie varie — Sfinge — Piccola posta.

Note bibliografiche

S. E. l'on. Rava, sottosegretario per le Poste e Telegrafi, ha in questi giorni pubblicato con gli eleganti tipi dei fratelli Zanichelli di Bologna un opuscolo che ha una alta importanza scientifica e pratica.

Trattasi di una Prolusione fatta con molto calore di convinzione, con molta grazia di forma e con moltissima dottrina, dal chiarissimo prof. Rava il 30 novembre 1893 al Corso di contabilità di Stato alla R. Università di Bologna. Il tema svolto con grande dovizia di acute considerazioni originali, era: « La » contabilità di Stato ed i suoi problemi » attuali in relazione alla finanza ed al » diritto. »

Di questo importante lavoro, scritto da un deputato che le cure della politica non hanno distratto dai pazienti studi severi, ci riserviamo di parlare con maggior diffusione prossimamente.

MINERVA

(Anno IV).

Rassegna internazionale mensile e Rivista delle Riviste, diretta dal prof. Federico Garlanda, dell'Università di Roma. Roma, Corso, 219.

Abbonamento annuo lire 10, un numero di saggio lire 1.

Minerva esce una volta al mese in fascicoli di 100 pagine.

Minerva riproduce in ogni numero la sostanza dei migliori articoli pubblicati dalle più autorevoli riviste di qualsiasi parte del mondo.

Minerva pubblica in ogni numero una lunga, densa, interessante Rivista delle Riviste e i Sommari di cinquanta fra le migliori dell'Europa e dell'America.

Edmondo De Amicis scrive: « Dopo che leggo la sua *Minerva* non comprendo come io potessi farne senza prima di conoscerla. Essa mi allarga la vita del pensiero, e mi agevola tutti gli studi, mi suscita e mi appaga mille curiosità intellettuali che prima non avevo, mi dà ogni mese in poche ore il vantaggio e il diletto di settimane intere di lettura. Augurando fortuna alla sua Rivista, credo di augurare bene al mio paese. »

La Giustizia, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof. Carlo Lessona.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. — Direzione via del Corso, n. 8. E' uscito il numero 8 dell'anno corr.

Condizioni d'abbonamento annuo L. 6 — semestre L. 4. — trimestre L. 2.25.

Il processo del soldato Magri

Si ha da Firenze:

La Commissione d'inchiesta fissò per il giorno 8 marzo il processo del soldato Magri Luigi, accusato di insubordinazione, di vie di fatto, di omicidio d'un suo superiore, caporale, e di omicidio mancato nella persona di altro caporale, con premeditazione, ed aggravato dall'omicidio di due soldati.

Lo difenderà l'avvocato Bertini di Pisa, a cui si associerà un ufficiale commissario.

Il Magri si mantiene calmo; mangia con appetito e pare che non si preoccupi della grave sorte che lo attende.

I giornali reclamano dal Comando militare che il processo, invece che nell'aula del Tribunale militare, molto angusta, si svolga nella sala delle Assise, prevvedendosi che una folla grandissima accorrerà al dibattimento.

Telegrammi

Amnistia in Austria

Vienna, 23. Il giorno 25 aprile, quarantesimo anniversario delle nozze della coppia imperiale, sarà proclamata un'ampia amnistia, per i reati politici. Si crede che per effetto di tale amnistia i condannati nel processo dell'Omladina otterranno un notevole condono di pena.

La febbre gialla al Brasile

Londra, 23. Il *Foreign Office* ricevette dal console generale inglese a Rio-Janeiro il seguente telegramma in data 21 corrente:

La febbre gialla è intensissima nel porto. Per umanità le navi mercantili debbono essere prevenute.

Il naufragio di un brigantino italiano

Sei vittime

Alicante, 23. Il brigantino a palo italiano *Sbrigati* andò totalmente perduto col carico presso Torrevieja. Restarono vittime del naufragio il capitano Antonio Chiesa, il carpentiere Gravina ed i marinai Benedetto Bruzzone, Giambattista Gafforio, Antonio Picasso e Lorenzo Benvenuto.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 24 febbraio 1894

	23 feb.	24 feb
Rendita		
Ital 5 % contanti	86.—	86.—
» fine mese	86.05	86.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	90—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	302.—
» Italiane 3 %	285.—	285.—
Fondiaria d'Italia 4 %	458.—	458.—
» » » 4 1/2	485.—	480.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	202.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	940.—	935.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	215.—	215.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	610.—	606.—
» » Mediterranee	450.—	460.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.10	115.—
Germania »	140.75	141.—
Londra »	28.73	28.97
Austria-Banconote	2.29	2.30
Napoleoni	22.75	22.87
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	74.45	74.15
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17 50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15 35	M. 13.10	13 55
O. 19.15	20.	O. 17 55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 55	7.20	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
O. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
M. 17.30	20 47	O. 20.10	1.30

Partenze DA UDINE	Arrivi A CIVIDALE	Partenze DA CIVIDALE	Arrivi A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible]0.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

Udine, 1894 — Tip. editrice G. B. Doretti